IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 102.	Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	20 Ottobre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio, e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 19 ottobre.

Politica personale — *Dies irae* — Un ministero in pericolo — Burletta possibile — Diritto perduto — Gentilezze austriache — Reti germaniche a Costantinopoli Northcote e Gladstone — Giuste diffidenze.

Per nulla badando ai diuturni assalti, che gli vengono mossi dalla stampa liberale, messer Agostino Depretis continua a godersi beatamente gli ozi di Sradella. Degli altri suoi colleghi non mette conto parlare chè già il ministero è Depretis, e gli altri non sono che semplici esecutori della politica personale del presidente del Consiglio, il quale segue impavido la via demoralizzatrice dei ripieghi e delle incoerenze.

Ma tra i salmi dell'ufficio c'è anche il *dies irae*, e noi aspettiamo appunto al giorno del giudizio il famoso mistificatore dei partiti parlamentari.

Già si parla di duecento voti, che si raccoglierebbero alla prima occasione, intorno a Cairoli, Baccarini e Zanardelli; e se ciò fosse il ministero Depretis potrebbe considerarsi bello e spacciato

Ma non mancano arti al vecchio volpone, non mancan mezzi per attirar ancora a sè la maggioranza; e siam certi che, alla peggio, se vedesse pericolosa la lotta, ei sarebbe capace di piantar in asso i suoi nuovi amici e traendola di saccoccia, atteggiarsi nuovamente a portabandiera della Sinistra pura.

Che i trasformisti se la meritino, una tale delusione, niente di più logico e naturale; ma che i veri liberali possano accontentarsi d'una simile burletta, noi non crediamo.

Del resto un buon mese ancora ci manca all'apertura delle Camere, chè pare accertato saran convocate per il 22 novembre. In tutto questo tempo, chissà quante ne toccherà vederne!

Oramai s'è perduto il diritto di meravigliarsi per quanto faccia il parodiatore di Bismark.

Dall'Austria abbiamo sempre nuovi pegni di buona amicizia. La nostra cara alleata, ben sicura di poter con noi fare e disfare a suo talento, infrange, come le salta il capriccio, i trattati di Commercio e di Navigazione, togliendo ai Chioggiotti di poter pescare nelle acque dalmate ed istriane, aumentando a dismisura i dazi su certi prodotti dell'industria italiana e via discorrendo. Oh! s'accomodi pure!

Tanto già pare convenuto che i nostri governanti non abbiano a darsi per intesi di ciò che tocca i nostri interessi.

Germania tende sue reti a Costantinopoli. Essa va sempre più acquistando influenza presso la Sublime Porta, a scapito ben inteso dell'influenza inglese e delle mene russe.

La campagna intrapresa da Northcote contro il Gladstone sembra essersi chiusa con un completo insuccesso. Per ora, i conservatori inglesi non godono punto le simpatie delle popolazioni del Regno Unito.

È inutile già, i popoli non possono guardar con fiducia a coloro, che pur protestando amore per essi, mettono in prima linea gli interessi delle classi privilegiate.

I provocatori della stampa.

Li riconoscete tosto dalla loro prosa snervata e sdentata, tutta infarcita delle solite frasi usate ed abusate nei tanti anni di *mestiere* durato, nella lunga carriera di scribi senza coscienza, o meglio, dalla coscienza logora e incanutita e rotta nella vergogna di transazioni codarde e di più codarde ipocrisie.

E' son coloro che posero all'incanto la propria penna, come i soldatacci del Medio Evo la spada, non combattenti mai per un principio sentito nel cuore, ma in omaggio al quattrino, alla mercede, alla paga, che le *fatiche* loro più o meno lautamente retribui.

Ed ora, prostituti essi pure, e della peggiore specie, imitano l'arte della meretrice fortunata, la quale, dopo tutta una vita trascorsa nel pantano di turpi abbracciamenti, può infine, col peculio ammassato — frutto delle sue colpe — finire la vecchiaja schifosa, brutta di rimorsi e di paure.

E com'essa la vecchia baldracca, sospirante ora invano il bacio d'un tempo e l'amplesso pagato, — i trafficatori dell'animo vile, e del più vile ingegno, van mascherando la propria spudoratezza tentando innalzarla a gravità di maestri, banditori di morale e di civile sapienza.

Orsù cantambanchi e pagliacci, date fiato alle trombe, suonate, suonate. La vostra musica ci diverte, e per quanto le acutissime sue note tentino assordarci, i nostri fischi van più lontano e la vincono.

Così è: nella or lieta e or triste commedia del mondo, voi recitate la parte degli uomini pratici, e apportunemente sapeste scegliere, a seconda dei tempi e delle circostanze, quel personaggio che meglio conveniva ad assicurare il successo delle vostre imprese finanziarie. Ed appunto perchè foste coscienze elastiche, uomini di più e differenti pezzi, poichè insomma sapeste mirabilmente *trasformarvi*, oggi potete a buon diritto menar vampo di una abilità che vi onora, di un

---

APPENDICE

Chiacchiere sulle donne.

Ecco — bisogna confessarlo — quella notizia buttata là dell'istituzione d'una scuola tecnica per le donne ha fatto impressione: i malevoli, i fautori sono restati egualmente sorpresi, specie dopo il lungo chiacchierio circa la *donna-avvocato*, la signorina Lidia Poet. Sarebbe fuor di tempo e fuor di luogo — specie dopo i disparati pareri che se ne sono dati — entrare nel merito di questa questione; ormai la signorina Poet deve esserne seccata, e trovare che fare un po' di comodo suo non è sempre lecito in questo mondo birbone, nonchè mascolino.

Quanto alla scuola tecnica, a me l'idea sembra ottima, sempre se i *visti* e i *considerandi* si accordano a recare un utile morale e — buon Dio, perchè non dirlo? — anche materiale alle giovani frequentatrici.

Taluni vorrebbero la donna ancora avvolta nella poetica ignoranza d'altri tempi; storpiare il proprio nome in pali convergenti e divergenti elevati all'onore di lettere; compitare malamente un libro da messa, attraverso il quale gli occhi errabondi cercano il conquistando, ecco le vere, le tante qualità della donna; ecco ciò che la rende madri e spose esemplari. E poi questi caldi ammiratori, non tralasciano di criticare e stigmatizzare la caccia al marito come l'hanno ironicamente chiamata!

Ma, siamo giusti, nel vostro ideale, nella vita tracciata alla donna, ove è calcolata ogni cosa, ove l'emozioni debbono necessariamente provarsi nell'età prescritta, dove l'ingenuità deve fino alla tale età conservarsi; che cosa volete che facciano di meglio che procurarsi bene o male un marito?

Infatti le ragazze di un certo riguardo non possono già fare le sarte: studiare! buon Dio! chi si piegherebbe a studiare quando il cuginetto dai lievi baffi dorati proclama che la donna un po' sapiente è una vera anomalia, e che egli non si deciderebbe a sposarla giammai? È vero però che il cuginetto ufficiale dai lievi baffi dorati, parte lasciando in tronco l'idillio e si consola con una maestrina, che, malgrado quel po' d'istruzione, trova adorabilissima.

Allora comincia per esse l'eterna, la monotona vita di quelle ragazze da marito, esposte periodicamente nei concerti di Piazza Colonna, o alle romantiche passeggiatine al Pincio.

Sono vane, sono civette, sono infinite; ma... ecco, le poche cure domestiche si disbrigano presto: mezz'ora basta per incrociare due punti sul ricamo; un'ora per stordire i vicini calpestando i bianchi avori del piano; il resto del giorno necessariamente si spende nel dare una nuov'aria cappricciosa al cappello, nel passare in rivista le *toilettes* della *hige-life*, nello scambiare occhiate col vicino di destra, e provare come si arrossisce e si china *naturalmente* il capo al madrigale del vicino di sinistra.

E i giorni si succedono sempre così; è una vita che annoia e che le feste incastonatevi a quando a quando non fanno che rendere più pesante. In tale condizione si accentua la nostalgia verso l'eterno ideale, ideale non nella forma, ma nel nome « marito »; ed è allora che pur di uscirne — e gli esempi di ciò che affermo mi si affacciano a dozzine nella mente — non si peritano d'accettare anche colui che apertamente o nascostamente

carattere che ha ben pochi riscontri, o li ha soltanto in coloro chi vi assomigliano. — e non son sì rari! e, come voi, han fatto *carriera!* La vostra scuola può vantarsi di molti discepoli o neofiti, e però badate dal provocare a battaglia neofiti o discepoli d'altra scuola che la vostra non è.

I sermoni di *Jago* sulla onestà, le declamazioni di *Maramaldo* sul coraggio di difendere una bandiera, non potrebbero giammai passare impunite.

Contr'essi iscoppierebbe lo sdegno di quanti hanno una coscienza, punto apparecchiata a piegarsi per cercare un compratore, decisa a restare integra sempre, a trasformarsi mai.

Badate sovratutto alla fama vostra, nè vi punga l'insana vaghezza, che di quella *fama*, venga tempo di scriverne la *necrologia*!

M. S.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 17 ottobre.

(C. M.) S. M. il re, sollecitato da molti fedelisimi sudditi, di affrettare la sistemazione della tomba di V. Emanuele al Pantheon, telegrafò a Guido Baccelli, il divo della Minerva, perchè provvedesse in proposito, e il divo medemo, rispondeva telegraficamente di aver già decretato nei suoi libri adamantini che la tomba regale sorga nel mezzo del tempio pagano e precisamente sotto la cupola spalancata. Il *Fascio* propone che la statua marmorea del re sorga coll'ombrello in mano, a difesa della pioggia, della neve e del gelo che Orione dal cielo, come diceva Parini: sopra la terra ottenebrata versa.

* *

Ma lasciando le celie e venendo al sodo, è proprio conveniente di porre i resti mortali del defunto Re in una fogna nella quale ogni quattro giorni rigurgita l'immonda acqua del biondo Tevere? Ed ove ciò potesse essere, qual monumento potrebbe armonizzare colla michelangiolesca architettura del tempio pagano? Così ardue quistioni il Baccelli crede di poter risolvere, appagando un capriccio della sua medica fantasia e chiamando, quale consulente il celebre scultore Monteverde? Questi, si sa, diventato appaltatore di monumenti, appoggierà l'idea del Ministro pur di essere incaricato della esecuzione del regal mausoleo.

* *

A proposito: si sono raccolti milioni e milioni per un monumento a V. E. nella capitale, ma si credeva da tutti che la tomba speciale al Pantheon si dovesse alla pietà del figlio verso il padre. Ora si viene a sapere, che, anzichè sulla lista civile, le spese della tomba si faranno sul denari del pubblico erario! E sia. Ma perchè allora non si bandisce un concorso fra gli scultori? Perchè questa preferenza che puzza di privilegio pel Monteverde? O non hanno o non avrebbero ragione di querelarsi gli altri artisti scultori?

* *

Giacchè sono sul divo Baccelli, mi ci fermo volentieri. Egli ha autorizzato i direttori delle scuole tecniche a ricevere l'inscrizione anche delle giovanette che, terminato il corso elementare, intendono proseguire gli studi. Egli, il divo, promette l'istituzione d'una scuola tecnica femminile a Roma, senza considerare che, quante volte la sua idea trovi buon terreno, tutte le città italiane avranno ragione di chiedere l'istituzione d'una istessa scuola, poichè dappertutto ci sono fanciulle che hanno bisogno d'istruzione secondaria. Ma non voglio entrare nell'argomento. Mi limito a mandarvi in proposito un brillante articolo della signorina Giulia Forti, della quale ebbi occasione di parlarvi altra volta, sicuro di fare un regalo ai nostri centomila lettori.

* *

Dunque la riunione dei rappresentanti delle società popolari ebbe luogo ieri sera. Si stabilì di bandire un grande comizio allo scopo di chiedere il suffragio universale amministrativo. I discorsi fioccarono da ogni parte e, sebbene fatti da operai, manifestarono un grande buon senso e un certo desiderio di ottenere quelle libertà che l'attuale legge comunale vincola al più brutale dei privilegi.

* *

A Roma più che altrove si sente il bisogno di questa riforma, a Roma dico, dove per l'apatia dei liberali e pel soverchio affanarsi del partito nero, il Campidoglio cadde nelle mani dei clericali. All'apertura del Consiglio Comunale, il marchese Lavaggi vuol proporre che l'istruzione religiosa si renda obbligatoria nelle scuole. E siccome il consiglio è composto per la maggior parte di *neri*, così la proposta sarà appoggiata. La pubblica amministrazione, le scuole, gl'istituti, tutto qui sta oggi nelle mani del prete e il governo lascia che questo eterno nemico della patria, gli faccia la guerra dal pulpito, dal confessionale, dalla cattedra e prima di tutto, dal soglio pontificio.

* *

I lavori edilizi hanno fatto passi da gigante in quest'ultimo mese: l'isola *Strozzi* è scomparsa; via dei *Cesarini* crolla sotto il piccone del muratore: via dell'*Angeletto* è già sgombrata: fra un mese dal *Gesù* a *S. Andrea della Valle* alle vie anguste e pericolose sarà sostituito un largo non isperato eppero maggiormente gradito.

ORIGINI DEL PAPATO

I. (*Continuazione*).

Nel 254, questa congregazione sotterranea ebbe a sostenere lotte ben vive contro gli ambiziosi che si contendevano il potere; Cornelio e Novaziano ci hanno lasciato brutte memorie, e ogni setta volendo il proprio capo, vi furono due ed anco tre o quattro vescovi, cioè tre o quattro capi di partito di quella fede o credenza, finchè Damaso protetto dal prefetto di Roma e dai primi senatori, abbenchè pagani, riescì a dominar solo e farsi capo assoluto di tutti quelli che professavano le dottrine nuove portate dagli ebrei dopo la distruzione di Gerusalemme. Il nostro assunto non chiama a perderci nelle quistioni sulla Pasqua, nè delle tradizioni apostoliche tanto incerte fino di allora; a noi basta conoscere che il vescovo di Roma non avea potestà sopra gli altri, e che anzi il primato gerarchico fu per ben due secoli attribuito alla sede di Alessandria, ed Eraclas vescovo pi quella città, morto nel 231, fu il primo che si meritò il titolo di *beatissimo papa*, titolo che si dava ai morti, seguendo l'uso dei Romani che chiamavano divi o santi gli imperatori defunti. S. Gerolamo fu il primo che per adulazione o per lusso lo profuse anche ai vivi, come a S. Ambrogio, a S. Cromazio vescovo d'Aquileja, a S. Agostino, a S. Damaso e a tutti i suoi amici o protettori. Siricio successore a Damaso nel 384, fu il primo che se lo attribuì da sè nella decretale ad Imerio vescovo di Tarragona. Di codesto gli storici della Chiesa ne danno ampia testimonianza, per cui questa società oscura del tutto fino alla metà del secondo secolo, al principiare del 3° cominciò a contare nel suo seno quei poveri romani schiavi, che vedevano nella nuova assoociazione una speranza di potersi emancipare dalla servitù che veramente era abbominevole sotto l'impero. Noi crediamo che chiamando vescovi, papa, od altro i rappresentanti di questa associazione, sieno stati come al presente con quelle mitre e quell'apparato che li vediamo oggi; nulla di tutto questo, essi erano i sorveglatori o i capi setta e null'altro di questa associazione, e solo sotto Costantino cominciarono ad esserne i capi *pubblici* di questo culto nuovo, che diventò poco a poco quell'autorità che l'imperatore romano teneva, e il cui pontificato ...

---

mostri di sposarle contro genio.... con il compenso più o meno lieve della lor dote.

E vero però, come taluni obietteranno, che anche le ragazze che mostrano qualche confidenza coll'istruzione, manifestano i sopra accennati difetti, anzi elevati ad una potenza massima, perchè:

« Quando l'argomento della mente... »

con quel che segue del gran padre Alighieri, ma questo sempre per un difetto di origine, i cui malevoli effetti siccome partono dagli uomini, così sugli uomini naturalmente si riversano. V' ha chi le porta in cielo e chi in inferno le donne istruite; esse naturalmente prestano fede ai primi, e credendosi qualche cosa di nuovo, di superiore, insuperbiscono per bene; però tanto gli uni quanto gli altri, non le sopportono se non a patto di essere come le altre, nell'eleganza vera od ostentata del vestito, nel sapiente aggrovigliamento dei ricci, nella festività spiritosa del discorso.

E poichè queste sono le cose che nel cuor della donna maggiormente vibrano sotto il dito di chi le tocca, ecco la nauseosa volgarità che vi soffoca, ecco l'eterno femminino composto dalle mani sapienti d'una sarta.

Edifichiamo invece sopra una soda base di morale — che solo gli esempi domestici fan crescere — un'istruzione sobria, conveniente; con queste Scuole tecniche si ponga in grado la donna di occuparsi nelle case di commercio, nella amministrazione postale, in tutti quegli uffici in cui è ridicolo vedersi impiegata la virile attività dell'uomo. Così le donne si sprigioneranno da molti pregiudizi, è vero; ma non per questo come taluni affermano, ne scapiterà la morale, imperocchè vi si sostituirà il rispetto di sè stesso: ai pregiudizi che crollano sotto i soffi interessati degli assiomi, resterà invece la propria dignità incrollabil, l'idea esatta di ciò ch' è bene e di ciò ch'è male, anche che questo o questo male sia sinonimo di conveniente o sconveniente all'umana Società.

Le Scuole tecniche faranno delle spostate — perchè? Se l'istruzione quivi impartita non sarà vano e infruttuoso accessorio dello spirito, sapranno che il lavoro nobilita, che il lavoro è la condizione necessaria della vita: agli eldoradi intraveduti attraverso e mefitiche pagine dei romanzi, all'oro che piove rinnegando e passando sopra la dignità propria, contraporranno — saviamente illuminate — il contingente degli ospedali e dei trivi o le tristi riepilogazioni della Morgue, onde « al lavoro » come al porto che salva« al lavoro » come al diversivo dei pensieri tristissimi. Dubito però che queste scuole siano come le s' immaginano; Baccelli, al quale manderei tutti i cocci di casa mia, purchè mi rendesse le tecniche un vero corso di utile istruzione, tirerà in lungo l'idea nata in una pullulazione spontanea di cavalleria del suo cervello; ovvero, tanto per favorire protette, istituirà cattedre che lascieranno il tempo che trovano e la donna come il pervertimento umano l'ha resa. L'istruzione femminile impartita così come è adesso, non cade dubbio è di sana pianta sbagliata, e non crea che vane e spostate, se non qualche cosa di peggio; nell'attesa che Baccelli convertito o qualch' altro le dia il suo giusto indirizzo; fanciulle più o meno poeticamente ignoranti, o più o meno presuntuosamente istruite, procuratevi un marito, il quale — malgrado tutto — è per ora la vera, la sola porta umana che chiude l'adorata libertà della vita.

Roma, 16 ottobre 1883.

GIULIA FORTI.

ficato continuava ne' suoi successori. Costantino, quegli che riconobbe ufficiale la nuova Chiesa, Costantino si diceva vescovo di cristiani ed era in pari tempo sommo pontefice de' gentili; e il pontificato continuò nei suoi successori fino a Graziano che lo rifiutò. Siccome poi i curialisti non hanno altro in piatto che l'autorità, anzi quella supremazia che pare sia stata data dall'alto, come fosse bastevole a far piegare gli Stati e gli imperi del mondo, quasichè la storia non ci spiega bastantemente su quali origini sia basato il Papato, i titoli e le insegne usurpati alla dignità imperiale romana, avvezzavano i popoli a vedere nei capi vescovi gli *augusti* dell'impero. Nel IV secolo poi le turbolenze suscitate da Ario avvantaggiarono i vescovi di Roma, poichè mescolandosi essi negli affari dei cattolici bisantini, s'intromisero arbitri delle loro discordie, spalleggiando ora questa ora l'altra fazione e profittando in tal modo di tutte le concessioni fatte alla loro autorità e convertirono un po' alla volta in diritto, quel principio di autorità, anzi di potestà assoluta che costrinse tutte le altre chiese d'oriente e d'occidente ad obbedire al vescovo di Roma. Il concilio di Sardica (nel 347) e gli atti posteriori sotto i Valentiniani, massime il terzo che diede a Leone I. rescritti grandissimi e tanto profittevoli pel papato; il vescovo romano ebbe la fortuna di comprendere la decadenza dell'impero, e in oriente per la imbecillità dei principi e l'astuzia dei pontefici, e per altre circostanze naturali in cui si trovavano i poveri popoli, Roma, ossia la potestà sacerdotale romana, sortì l'effetto di radicare la sua autorità sopra gli altri vescovi, e sopra le loro adunanze (concilii), facendo accettare canoni (regole, leggi) che chiarivano in favore della supremazia romana. Andremo svolgendo ogni qual tratto su questo argomento non già per fare un trattato di *jus ecclesiastico*, bensì per mostrare come i papi seppero valersi d'una religione a loro profitto *temporale*, dando ad intendere ai popoli ed ai governi che la loro autorità discesa dall'alto, è la sola legittima e vera, e che tutto essi sacrificano pel bene delle anime, e per regolare la santa morale dei popoli, assicurando le norme del loro reggimento religioso e politico.

CRONACA CITTADINA

Nel numero d'oggi i lettori troveranno in appendice un gustosissimo e brillante scritto, dovuto alla penna di una gentile giovinetta di Roma, la signorina Giulia Forti, scritto che fummo ben lieti di pubblicare nel nostro giornale, nella lusinga che esso sarà il primo di una serie di futuri lavori che la egregia autrice si compiacerà di tratto in tratto mandarci.

Abbiamo ricevuto il numero di saggio della *Minerva* rivista quotidiana dell'Istruzione Pubblica.

I nobilissimi intendimenti, di cui sono inspirati i compilatori di detto foglio, la bene ordinata disposizione della materia, il merito intrinseco degli scritti e la varietà loro, ci sembrano arra sicura di buon successo a tale pubblicazione. Da parte nostra, auguriamo le più prospere sorti al nuovo confratello.

Società dei Reduci. Il com: Galateo inviò alla Presidenza di questo Sodalizio la seguente, che, per deliberazione del Consiglio Direttivo viene pubblicata:

Onorevole Presidenza

della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie

in Udine.

Non tanto per adempiere ad un dovere, quanto per obbedire ad una necessità del cuore mi affretto appena giunto in questa nuova mia residenza a rivolgere a codesta Onorevole e Nobile associazione, in persona della sua nuova Presidenza, le mie più affettuose salutazioni, i miei ringraziamenti più sentiti e più vivi.

La qual cosa faccio col più lieto e giocondo animo, sol ch'io con la memoria paragoni questo mio attuale ritorno del pensiero a codeste mie patrie provincie, appena da me lasciate, con quello desolato ed amaro di quella indimenticabile epoca di sciagura, quando identico viaggio aveva nome di esiglio, e la terra lasciata, per cui tanti sacrifizi erano fatti, sapevasi ricaduta, quasi disperatamente, sotto lo straniero servaggio.

Si è questa memoria e questa comparazione che mi radducono, col più ardente desiderio, alla necessità del culto per la patria e della concordia fra i patriotti.

A me, povero vecchio troppo oltre il merito amato da codesti miei buoni commilitoni, permetta pertanto codesta Onorevole Presidenza che anco una volta, per di Lei mezzo io rivolga la parola per raccomandare, il patriottismo non già che certo non ve n'ha d'uopo, ma la unione, la unione più stretta e cordiale delle varie forze leali ed oneste, l'unione che si fa rispettare, l'unione che fa la forza.

Questo concetto che, quanto più sento, tanto meno mi vedo capace di svolgere, io prego codesta Onorevole Presidenza di voler vivificare ed animare, con la propria parola ed autorità, non potendo io altrimenti rafforzarlo ed infonderlo che valendomi della triste esperienza che mi procacciarono gli anni, e della benevolenza generosa di codesti miei carissimi Compagni d'armi e concittadini, che di questa mia tarda età è supremo conforto.

Voglia codesta Onorevole Presidenza gradire i miei sensi di rispetto e di affetto, e farsi interprete dell'abbraccio che con effusione invio a ciascuno dei miei Consoci.

Torino 13 Ottobre 1883.

L'Obblig. Devot.
GIUSEPPE de GALATEO

La Presidenza, in seguito a consigliare deliberazione, rispose colla seguente:

18 Ottobre 1883.

Venerando Commilitone,

Il consiglio direttivo di questo sodalizio cui veniva nella seduta del 17 corr. data lettura de prezioso di Lei foglio 13 and., incaricava l'ufficio di Presidenza di farsi interprete dei sentimenti dell'intera Società verso la S. V.

La parola magnanima partita dal di Lei cuore sarà, giova crederlo, seme caduto in non ingrato terreno. Tutto sarà posto in opera, così dai membri del consiglio, come dai più autorevoli fra i soci, perchè la concordia abbia a regnar sovrana tra i componenti il glorioso nostro sodalizio, e perchè l'unione dia ad esso quella forza che valga a farlo rispettato ed a conservargli, fra le associazioni cittadine, il posto meritato.

Ci siamo prefissi di star in guardia acchè lotte politiche non abbiano a turbare la buona armonia in seno alla Società, procurando però sempre di tener viva la fiamma del patrio amore e desti quei generosi principî che valsero a dare unità ed indipendenza alla patria che per tanti secoli fu ludibrio di tirannide sacerdotale e straniera.

Crediamo tutti fermamente compito nostro il farci esempio alle generazioni, cui spetta l'eredità dal nostro braccio ad esse preparata ed il compimento del voto dei sommi fattori della italica indipendenza.

Venerando nostro Presidente Onorario, stia pur certo che il commovente addio, da V.S. datoci la sera della di Lei partenza, è scolto nel cuore di tutti i Reduci Friulani che nutrono sempre la speranza di rivederLa e che Le mandano un affettuoso saluto.

IL PRESIDENTE EFFETTIVO
AUGUSTO BERGHINZ

Il Segretario
A. BERLETTI

La nuova amministrazione comunale, da quanto ci venne riferito d'autorevole persona, nel programma che pretendesi concretato od almeno fissati i capisoldi dello stesso, si propone di provvedere la città d'acqua potabile, di pensare alla illuminazione pubblica ed alla lavatura delle chiaviche. Sarà maggiore il merito della sullodata amministrazione se riescirà a dare esecuzione a simile programma rispondente ai voti della intera cittadinanza, avuto riguardo allo stato finanziario sconfortante del Comune.

Illuminazione nel suburbio Cussignacco. Sentiamo che venne pure dalla Giunta deliberato d'illuminare a petrolio il tratto di stradone di Porta Cussignacco alla stazione ferroviaria.

Un pubblicista, nel mentre ci fa supplicare di lasciarlo in pace, di non ricordargli la sua collaborazione in un giornaletto satirico-umoristico scomparso dall'orizzonte udinese, si diverte a punzecchiarci e ad insultarci. La sua manovra la comprendiamo: tende a tirarci fuori del seminato; ma è fatica sprecata del tutto, perchè a noi il cervello funziona egregiamente, e così avesse sempre funzionato a qualche altro. Punzecchi pure quel tale giornale, che sotto l'usbergo del sentirci puri e di poter presentare un passato senza macchia, ai di lui innocui gracidamenti non possiamo che sorridere. Immaginarsi: correva il marzo 1876 ed un pubblicista veniva da noi a piangere, a commiserarsi per la durezza (diceva lui) di trovarsi coi vinti anzichè coi vincitori, ed incaricava il terzo ed il quarto d'officiarci affinchè lo accogliessimo nelle nostre file, e contemporaneamente si consultava con taluno per sapere se veramente la *baracca progressista* avrebbe avuto una lunga durata. Questi, o benevoli lettori, sono i sacerdoti dell'odierno progresso che, s'impancano a dar lezioni al pubblico, quasi questo non conoscesse il loro passato.

La » Patria del Friuli » e l'emigrazione. Tutti deplorano l'emigrazione che spopola le campagne del fiore della gioventù ed invilisce il prezzo dei terreni. La *Patria del Friuli*, che la pretende ad organo *magno* delle classi maggiorenti, con una leggerezza senza esempio, pubblicava martedì un articolo di quattro colonne intitolato: *La California per gli emigrati*, il quale articolo sembra scritto apposta per far perdere la tramontana ai contadini ed eccitarli alla emigrazione in massa.

Certe cose che si leggono sull'organo del *progresso del gambero*, saranno, se vogliamo, un effetto fisiologico, ma non si può a meno di deplorare e compiangere chi le scrive e le pubblica.

Le filatrici. La *Patria della Roggia* — che potrebbe anche chiamarsi l'organo officioso *des puaris bigatis*: tanto di frequente va piagnucolando sulla loro sorte — jeri annunciava che le filatrici delle filande dei signori Blum e Morelli sono pagate con eguale salario in tutte le stagioni, e soggiunge essere questa una *onorevole eccezione*. Non rompere tanto le scatole ai filandieri, *Patria dolcissima*, ai quali dobbiamo essere riconoscenti perchè tengono viva una importante industria in paese ed anzi la fanno primeggiare in Italia addirittura: non eccitare allo sciopero, e se sei invasa da tanto umanitarismo, fatti promotrice di leggi speciali a favore degli operai e ci avrai leali alleati. Quando sarai riuscita a tanto, non rifiuteremo il nostro obolo per farti omaggio di un granatino d'oro o d'argento.

Il Club Operaio è convocato quest'oggi alle ore 8 pom. nei locali della Società Operaja per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Commissione provvisoria e deliberazioni relative.
2. Nomina della Commissione definitiva.

Teatro Nazionale. Domani, domenica, l'Istituto filodrammatico T. Ciconi rappresenterà: La *Sdrondenade* commedia in tre atti in dialetto friulano dell'Avv. G. E. Lazzarini.

Il ricavato della recita va ad incremento del fondo per la scuola di recitazione.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.